

ROMEO & GIULIETTA

regia Salvo Dolce

con Matteo Anselmi, Giada Costa, Luigi Maria Rausa, Giuseppe Vignieri

riduzione drammaturgica Lia Chiappara e Salvo Dolce

ideazione scene e costumi Salvo Dolce e Giulia Santoro

realizzazione scena Giulia Santoro e Mario Chiappara

realizzazione costumi Giulia Santoro

luci Gabriele Circo

supervisione artistica Lia Chiappara



Romeo e Giulietta non è soltanto una delle più amate storie d'amore, ma è il dramma degli scontri, dei contrasti: il conflitto generazionale che vede contrapporsi padri ai figli, vecchi ai giovani, il contrasto tra legge e sentimento, tra desiderio umano e incompatibilità sociale, ma è il contrasto tra la vita e la morte che determina la più intensa risonanza poetica. Tutta l'opera, anche nel suo linguaggio poetico e volgare, riverbera di scontri e contrasti su cui si regge l'architettura del dramma, e il rapido passaggio da uno stato all'altro mette in risalto la loro

•••

TEATRO LIBERO PALERMO ONLUS | Centro di Produzione teatrale riconosciuto dal MiBACT

Salita Partanna, 4 (Piazza Marina) | 90133 PALERMO | Tel. +39 0916174040 Fax +39 0916173712

www.teatroliberopalermo.it info@teatroliberopalermo.it | P.IVA 03459500827

potenza. In Romeo e Giulietta c'è una sorta di ossessione del tempo, il tempo dell'azione è accelerato, e in questo incalzare dell'azione non c'è spazio per cambiare il destino. Il tempo sembra inseguire i personaggi, ma insegue i giovani e i loro sogni, mentre l'universo degli adulti osserva impassibile e con disincanto, il dimenarsi forsennato dei figli che vivono conflitti e inciampano di continuo, nella rincorsa verso l'amore, verso la vita, in un percorso che li conduce alla morte. La morte, accanto al fervore dell'esistenza, è presente fin dall'inizio, e in questo allestimento non risparmia nemmeno il teatro e i teatranti che mettono in scena la tragedia, ma si impossessa totalmente dell'opera con la morte di Mercuzio che segna il punto di passaggio dalla commedia al suo precipitarsi verso la tragedia. La morte spegne la fantasia, i sogni, l'irruenza e la passione dei giovani, ed è la loro morte a conferire a quell'amore "improvviso, inaspettato, troppo simile al lampo" quella grandezza tragica che ci commuove e ci scuote: nulla di vivo resta se non i vecchi, gli adulti, la cui ostilità diviene conflitto, un conflitto immemore della sua nascita, che i giovani amanti mettono ferocemente in discussione, perché quel patto col mondo che hanno involontariamente ereditato dai loro padri non gli appartiene, ma lo subiscono. Le parole di Shakespeare sono immortali e universali, e per essere sempre vive e attuali non necessitano di una ricollocazione spaziale o temporale. Questo allestimento situa il dramma in una dimensione ibrida dove le tragedie diventano innocue, in uno spazio teatrale in cui verità e finzione si confondono: un luogo teatrale indefinito e incerto in cui l'attore varca il confine tra lo spazio invisibile dei camerini in cui i teatranti vivono la trasformazione in attesa di un pubblico che vuole ancora ascoltarli, e quello visibile della scena. Uno spazio essenziale dove i contrasti dell'opera shakespeariana vengono amplificati dal dentro e dal fuori la scena, da elementi contemporanei che si incontrano e si scontrano con elementi del teatro classico, mettendo a nudo la centralità del ruolo dell'attore che si fa portatore della parola shakespeariana e del suo gioco con i suoi personaggi. Romeo e Giulietta è un'opera che riesce a parlarci ancora oggi, che ha sempre qualcosa di nuovo da raccontarci, un'opera che ci parla di tutti i giovani, spesso sovversivi, ricercatori di libertà e felicità, ma vittime innocenti di un potere adulto e inconsapevolmente crudele.

Salvo Dolce